

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
MAFIOSA O SIMILARE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 88^a SEDUTA

MARTEDÌ 31 GENNAIO 2006

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente Roberto CENTARO

INDICE**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE:	
- CENTARO (FI), senatore	Pag. 3
BOBBIO (AN), senatore	3

**Audizione del dottor Felice Di Persia, procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Napoli,
e del dottor Giovanni Corona, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Napoli**

PRESIDENTE:		<i>DI PERSIA Pag. 3, 6, 8 e passim</i>
- CENTARO (FI), senatore	Pag. 3, 4, 5 e passim	<i>CORONA 19, 20, 21 e passim</i>
BOBBIO (AN), senatore	5, 8, 9 e passim	
BRUTTI MASSIMO (DS-U), senatore	15, 16, 17 e passim	
GAMBALE (Mar. DS-U), deputato	4, 5, 8 e passim	
LUMIA (DS-U), deputato	12	
MARITATI (DS-U), senatore	28	
SINISI (Mar. DS-U), deputato	28	

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerati gli impegni parlamentari, anche per accelerare i tempi, propongo di audire congiuntamente i dottori Di Persia e Corona, fatta salva ovviamente la possibilità di proseguire i lavori alle ore 21.

BOBBIO. Signor Presidente, io non posso trattenermi oltre le ore 13.

PRESIDENTE. Cercheremo di concludere i lavori di questa mattina entro le ore 13.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Audizione del dottor Felice Di Persia, procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Napoli, e del dottor Giovanni Corona, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Napoli

PRESIDENTE. Invito il dottor Di Persia e il dottor Corona, che ringrazio per la cortese disponibilità, a chiarire alcuni passaggi che per certi versi li vedono protagonisti nella vicenda che coinvolge anche il procuratore aggiunto, dottor Mancuso, e il capo della Squadra mobile di Napoli. Mi riferisco, in particolare, ad una serie di passaggi dei quali sono stati protagonisti, ovviamente nell'esercizio delle loro funzioni.

Naturalmente se dovessero esservi dichiarazioni che è importante rimangano riservate, prego il dottor Di Persia e il dottor Corona di avvertire affinché possa essere secretata la parte corrispondente di verbale. Li invito, infine, a sottoporsi alle domande che vorranno rivolgere loro i colleghi parlamentari.

DI PERSIA. Tutto quello che ho da dire l'ho scritto in quell'appunto, poi diventato relazione, che ho predisposto su richiesta del procuratore nel momento in cui la vicenda Mancuso è emersa in tutta la sua eclatanza attraverso le intercettazioni. Il procuratore, dopo i colloqui avuti con il dottor Corona e con me, ha chiesto di mettere un po' d'ordine nella vicenda per poter fare una valutazione compiuta.

Conoscendo la delicatezza del caso (visto che si trattava di un procuratore aggiunto), l'ho invitato ad esaminare direttamente le carte con il nostro aiuto per poter fare un quadro della situazione; egli mi ha chiesto, però, di fare una relazione - cioè quello che ho scritto a voi in quell'appunto, che in realtà rappresenta uno sfogo - che poi avremmo esaminato

insieme; così ho preparato quella relazione che lui ha valutato e poi trasmesso alla procura di Roma.

Oltre a quello che ho detto, non ho altri elementi da aggiungere. Posso però esprimere un punto di amarezza perché ieri, quando ho saputo che sarei venuto in Commissione parlamentare antimafia, ho letto la memoria del dottor Mancuso. Nell'appunto che vi ho trasmesso ho definito le sue affermazioni «ardite». Evito adesso di utilizzare altri aggettivi che tengo per me, ma a tutela della mia correttezza professionale devo sottolineare che oggi è l'ultimo giorno di servizio in magistratura (domani sarò un privato cittadino) e in 42 anni non ho mai avuto un contrasto con un collega né ho mai cercato di creare difficoltà ad altri; mi sono limitato a scrivere quanto emergeva dagli atti, sfumando ogni cosa, come è dimostrato. Vorrei evitare di commentare le cose scritte: non è piacevole farlo perché si tratta di un collega che si è trovato in un momento di difficoltà e ha scelto quella linea di difesa. Queste, però, sono fuori di ogni realtà.

Mi limito pertanto a dichiarare che questo è quello che ho scritto. Se avete chiarimenti da chiedermi, sono comunque a vostra disposizione.

CORONA. Premetto che, a seguito di quanto accaduto, poiché svolgevo le indagini sulla faida di Scampia ed ero anche delegato alla cattura di Paolo Di Lauro, sostanzialmente il procuratore ha avuto come referente, oltre naturalmente al coordinatore della direzione distrettuale antimafia, dottor Di Persia, esclusivamente me. Quindi, tutta la raccolta atti che è stata fatta e poi trasmessa a questa Commissione, è stata da me predisposta, nel senso che si trattava di tutte missive a firma del procuratore, ma so che la Commissione parlamentare antimafia dispone di una documentazione completa.

Per quanto concerne i fatti, la relazione da me redatta in data 11 dicembre 2004 riassume i fatti verificatisi a proposito delle intercettazioni a carico di Marano Stefano, relativamente alla cattura di Di Lauro. Per quanto riguarda la vicenda Spiezia, la relazione cui ha fatto riferimento il dottor Di Persia, che è quella dell'11 gennaio 2005, è stata redatta con il mio ausilio, cioè in relazione allo Spiezia e anche ai fatti da lui citati successivamente, concernenti sempre la cattura di Di Lauro e quindi l'intercettazione al Marano.

Per quanto concerne l'aspetto generale della vicenda, mi rimetto a queste due relazioni e, se vi sono domande, sono a disposizione della Commissione.

GAMBALE. Signor Presidente, la settimana scorsa abbiamo chiesto di allargare le audizioni anche ad altri sostituti procuratori in riferimento ad altre vicende. Visto che oggi abbiamo l'opportunità di ascoltare il dottor Di Persia, vorrei sapere cosa lei ha deciso nel merito.

PRESIDENTE. Ho ricevuto tale richiesta soltanto ieri e quindi non ho ancora assunto alcuna decisione.

GAMBALE. Sì, signor Presidente, ma questa potrebbe essere un'occasione.

PRESIDENTE. Infatti, questa può essere un'occasione per ampliare l'audizione per ottenere ulteriori informazioni.

GAMBALE. La ringrazio, signor Presidente.

BOBBIO. Vorrei anzitutto rivolgere alcune domande al dottor Di Persia e poi allargherò i quesiti anche al dottor Corona.

Per quanto riguarda la vicenda Spiezia, che è nota a questa Commissione in ragione dei documenti e delle relazioni acquisiti, vorrei sapere quando il dottor Di Persia è stato informato dal dottor Corona che si stavano verificando quegli accadimenti e cosa ha risposto il dottor Corona in ordine al fatto storico, cioè alla vicenda Spiezia in quanto tale.

Sempre in relazione a questo episodio, vorrei capire il motivo per cui le dichiarazioni del dottor Mancuso non sono state verbalizzate in merito all'alibi – definiamolo così – fornito dallo Spiezia. Vi chiedo di ripetere come è maturata la decisione. Del fatto, cioè, della vicenda Spiezia e di ciò che si era verificato in relazione allo Spiezia, ebbe modo di parlarne al procuratore o con il dottor Mancuso, o con entrambi? E in caso positivo, se ebbe modo di parlarne, ci può dire quando avvenne?

Il dottor Lepore le chiese una relazione sulla vicenda e in particolare sul fatto che lo Spiezia si fosse o no recato a caccia in Albania con il dottor Mancuso? Venne poi redatta una relazione sul fatto specifico?

Ho poi una curiosità che però ovviamente, a mio giudizio, ha un contenuto abbastanza rilevante. Perché, nella nota dell'11 gennaio 2005, lei cita la vicenda Spiezia? Ci può dire per quale scopo e per quale ragione fa questa citazione? E in particolare, ci può dire se qualcuno le aveva chiesto di inserire nella nota dell'11 gennaio anche la vicenda Spiezia? Ciò per quanto riguarda tale vicenda.

Per quanto riguarda, invece, quella che potremmo definire la vicenda intercettazioni o, per così dire, «intercettazioni Marano», avrei alcuni chiarimenti da chiederle. Chi le parlò dell'intercettazione a Stefano Marano? Il dottor Pisani, il capo della squadra mobile di Napoli? Per quali motivi venne chiesta, disposta ed effettuata questa intercettazione? Credo che questo sia un punto dirimente in relazione all'assetto che sta iniziando ad avere questa vicenda.

Per quale motivo, sempre nella nota dell'11 gennaio 2005, lei ritenne di precisare che il dottor Di Stefano, funzionario della Polizia di Stato, risulta indagato dalla procura di Napoli per il delitto *ex 416-bis*, sempre nell'ambito della ricostruzione di questa vicenda?

Ci può dire cosa le disse il dottor Corona in ordine a quanto sarebbe stato rivelato dal dottor Pisani al dottor Mancuso circa l'esistenza di quella intercettazione? Lei parlò al procuratore, dottor Lepore, di tale colloquio?

Cosa le disse il dottor Corona a proposito di quanto detto da egli medesimo al dottor Pisani circa l'intercettazione di colui che nelle intercetta-

zioni appare citato come «il bimbo»? Lei parlò con il procuratore anche di questo eventuale colloquio?

Sempre nella relazione dell'11 gennaio 2005, se non ricordo male, lei afferma che si intuisce che il Marano, da un certo punto in poi, evita di parlare direttamente con il dottor Mancuso. Emergeva con chiarezza, con evidenza da una lettura lavorativa di certi atti e di talune intercettazioni il fatto che erano stati messi al corrente dell'esistenza delle intercettazioni o questa costituiva solo una mera possibilità?

Perché, sempre nella relazione dell'11 gennaio 2005, lei riporta al procuratore il contenuto di alcune telefonate intercettate sulle utenze Marano, Maisto e Pellecchia? Se non ricordo male, infatti, lei riportò proprio il contenuto di tali intercettazioni.

L'ultima domanda è la seguente. Ci può dire quando, e soprattutto perché, vennero revocate le intercettazioni a carico del Maisto e del Pellecchia?

DI PERSIA. Per quanto riguarda la vicenda Spiezia sono stato preciso e ripeto quanto ho già detto. Avvenne l'omicidio Tortora. Eravamo in un clima di grande impegno delle Forze dell'ordine istituito per contrastare questa ennesima faida. In quella occasione vi furono addirittura tre morti in un giorno. Nel primo pomeriggio, in un orario che non ricordo, mi ha chiamato il dottor Corona in relazione all'omicidio Tortora, e mi ha detto: «Guarda che i carabinieri per questa indagine ci hanno chiesto 14-15 *stub* e controllo di alibi» – eravamo proprio nelle primissime fasi di indagine – «perché hanno sospetti su alcuni». Svolgendo queste indagini si erano recati da tale Spiezia per fargli lo *stub* e lui aveva affermato che se fosse risultato positivo ciò sarebbe derivato dal fatto che era stato a caccia con i dottori Mancuso e Di Stefano, proprio perché veniva da una battuta di caccia. I carabinieri mi chiesero se avessero dovuto sentire il dottor Mancuso a commento di quest'alibi. Io subito risposi loro che per la tutela del dottor Mancuso, che è un procuratore aggiunto, mettere un magistrato in un alibi falso significava ritenerlo colluso con loro; quindi era sicuro che egli ci fosse stato e dissi loro, per il momento, di non sentirlo, informandoli che avrei parlato con il procuratore: se egli mi avesse detto di sentirlo, l'avremmo fatto. Appena li lasciai chiamai il procuratore, dottor Corona e gli riferii della vicenda. Lui mi rispose che avevo fatto bene, perché sentire Mancuso a verbale su un alibi... quando sicuramente era stato così, anche perché sapeva che Mancuso era stato a caccia in Albania ed era tornato da lì, perché lui glielo aveva riferito.

Questa fu la vicenda. Non ne parlammo più né controllammo più questo alibi, perché nello sviluppo successivo, nel giro di poche ore o di un giorno, si imboccò la strada giusta per individuare gli indagati per l'omicidio. Questo fu l'unico motivo per il quale non sentimmo Mancuso, per non mettere un procuratore aggiunto in un verbale di camorra, quando era pacifico che non c'era motivo per inserire un procuratore aggiunto in un alibi falso. Su questo convenne il procuratore e lasciammo

stare la questione. La vicenda non è stata più ripresa, perché ci sono stati degli sviluppi.

Parlai con il procuratore, con il dottor Corona, per telefono, perché mi pare che fosse una domenica ed ebbi l'assenso al mio comportamento. Di tutte queste vicende non ho mai parlato con Mancuso, né Mancuso ne ha parlato con me. Mancuso è andato a parlarne direttamente con Pisani, con il collega Corona e poi con il procuratore, ma con me non ne ha mai parlato. Io sono stato costretto ad affrontarlo quando mi si disse che ce l'aveva con me ed io gli chiesi che cosa volesse e perché mi sarei comportato male nei suoi riguardi. Lui mi rispose che io ero il coordinatore della DDA e che se questa vicenda era stata resa pubblica la colpa era mia. Non so cosa avrei dovuto fare.

Su Spiezia il dottor Lepore non chiese una relazione, perché concludemmo la questione così, verbalmente e per telefono e il giorno dopo gli confermammo tutto.

Perché cito la vicenda Spiezia nella relazione? Dopo la vicenda Spiezia avvenne il fatto delle intercettazioni in cui emerse il nome Mancuso, poi le telefonate si ripetero e si parlava di Mancuso. Ad un certo punto il procuratore disse che ci voleva vedere chiaro nella vicenda e voleva avere un quadro complessivo: «Prendiamo tutte le carte ed esaminiamo come si evolve in questa situazione tutta la vicenda Mancuso». Gli dissi, come ho già detto, di curare egli direttamente la visione degli atti con il nostro aiuto. Mi disse: «No, tu fammi uno schema, fammi una relazione». Di lì cominciai a ricostruire. Fu lì che per la prima volta comparve il nome del dottor Mancuso. Procedetti ad una ricostruzione cronologica, mettendo tutti i passaggi e spiegando tutto. Una volta fatta questa relazione gliela portai e gli chiesi di controllarla. Egli controllò e disse che giustamente avevo scritto «si intuisce dal tenore della telefonata in questione e ancor più chiaramente dal tono e dall'espressione usata "comanda la signoria vostra" – come ha avuto modo di rilevare dall'ascolto diretto – che gli interlocutori, contrariamente a quanto fatto fino ad allora, intendono evitare di parlare direttamente con il dottor Mancuso». Non avevamo alcuna prova che il dottor Mancuso avesse detto a costoro che erano sotto intercettazione. Evitavo di parlarne. Poteva farlo per tanti motivi. In una telefonata diceva «quello sta malato». Si intuisce, in sostanza, non che Mancuso non voglia ma che essi non parlano con Mancuso. Disse che quest'espressione andava bene.

Ho citato alcune telefonate perché il dottor Lepore trascrisse in maniera organica tutte le telefonate. Facemmo anche un CD che conteneva per ordine tutte le telefonate affinché potesse ascoltarle e sviluppare quelle di suo interesse. Gli misi soltanto le telefonate che mi chiese e nelle quali c'era il fatto del «bimbo» e una telefonata in cui dicevano di non voler parlare con il dottor Mancuso. Così è nata la vicenda Spiezia e così è stata inclusa in questa relazione.

Sul problema delle intercettazioni di Marano, è necessario sottolineare che ormai a Napoli la camorra ha fatto un salto di qualità e tenta sempre di avvicinarsi a persone insospettabili. Nei nostri *blitz* è sempre

più frequente il coinvolgimento di forze dell'ordine, di qualche politico marginale, di imprenditori apparentemente puliti costretti a subire le angherie della camorra o conniventi. Lo abbiamo notato per tutti i grandi delinquenti arrestati negli ultimi due anni: tutti stavano nei loro territori, è inutile fare i nomi. Si trovavano a 700 metri dal centro cittadino. Non è pensabile che costoro possano fare ciò con le intercettazioni esistenti a Napoli. Come sapete, Napoli è una delle città più intercettate d'Italia ed è questo il motivo per cui interveniamo quasi in contemporanea. Rispetto alla faida di Secondigliano - non voglio meriti perché da domani sarò un privato cittadino - mentre il capo era in contatto continuo con il Ministero dell'Interno e con lo stesso Ministro, dissi che entro due mesi avremmo arrestato il nucleo centrale e che entro un anno avremmo distrutto la loro organizzazione. Puntualmente ciò si è verificato, anche grazie ad un'operazione che ha rivalutato non la magistratura napoletana ma italiana (65 fermi di PM convalidati dal GIP e dal tribunale del riesame; arresto di 200 persone, gli ultimi avverranno tra pochi giorni). La faida quindi è scomparsa. Allora però stavamo valutando come arrestare il capo storico di questa faida. Il dottor Pisani, un funzionario di grande esperienza investigativa che, tra parentesi, ha rischiato la sua carriera per portare a conoscenza del dottor Mancuso le intercettazioni e quindi non si può dire che sia un suo nemico...

GAMBALE. Secondo lei il dottor Pisani andò di sua iniziativa o venne mandato da qualcuno?

DI PERSIA. Il dottor Pisani in una nota inseriva il grande sospetto che Marano potesse essere connivente o uno che era costretto ad appoggiare Di Lauro. In primo luogo perché aveva fatto costruire i quattro quinti delle costruzioni di Melito nel territorio di Di Lauro. È chiaro che quanto meno doveva soggiacere a qualche cosa. In secondo luogo c'erano stati continui contatti, come risulta dalla relazione allegata agli atti. È qualcosa di concreto che in quel frangente ci convinse della necessità di intercettare anche Marano. L'intercettazione, fatta d'urgenza, venne convalidata dal GIP e, come sapete, il GIP di Napoli non è tenero con la procura di Napoli. Fatta questa intercettazione emersero i primi contatti. La vicenda del nome di Marano è stata da me conosciuta in questi termini. Il dottor Corona in un primo pomeriggio venne a dirmi che il dottor Pisani era andato a riferirgli che essendo emerso, in una telefonata tra Marano e qualcuno di cui non ricordo l'identità, il nome del dottor Mancuso, egli si era recato dal dottor Mancuso per riferirgli ciò trovandosi in profondo imbarazzo.

BOBBIO. Vorrei un chiarimento. Il dottor Corona le disse che Pisani l'aveva avvisato di aver già avvisato Mancuso.

DI PERSIA. Mi disse che Pisani gli aveva riferito di aver avvisato il dottor Mancuso del fatto che il suo nome emergeva in una telefonata. Mi

diceva il dottor Corona che successivamente a Pisani anche il dottor Mancuso si era recato da lui a dirgli questa cosa chiedendogli informazioni o riferendo semplicemente di questa circostanza.

GAMBALE. Mi scusi, ma questo è un passaggio importante. Vorrei sapere, anche dal dottor Corona, se a voi risulta quanto segue: il dottor Pisani si reca da solo, viene mandato da qualcuno, o qualche altro funzionario di polizia è informato del fatto che Pisani comunica a Mancuso che il suo nome è emerso nelle intercettazioni?

DI PERSIA. Queste informazioni le ho ricevute esclusivamente dal dottor Corona il quale potrà essere più preciso al riguardo. Da Pisani io non ho mai saputo queste cose né gliele ho chieste.

CORONA. Volete che ricostruisca l'intera vicenda delle intercettazioni o soltanto questo passaggio?

PRESIDENTE. Per il momento è sufficiente questo passaggio.

CORONA. Il 26 novembre, verso l'ora di pranzo, Vittorio Pisani, con il quale ho un ottimo rapporto - lo premetto perché è fondamentale - arriva nel mio ufficio dicendomi che dall'ascolto di alcune intercettazioni di Marano è emersa l'esistenza di contatti telefonici con il dottor Mancuso. Premetto che si tratta di contatti telefonici neutri. In uno di questi Marano dice a Mancuso che gli porterà le arance. Poiché ciò coinvolge il dottor Mancuso, dimostrando l'esistenza di rapporti con Marano, che si sospettava potesse essere addirittura colui il quale favoriva Di Lauro per evitarne la cattura, ho pensato di andare dal dottor Mancuso e dirglielo. Devo dire che rimasi molto male nel senso che, in un caso del genere, mi sarei aspettato...

BOBBIO. Ha pensato di andare dal dottor Mancuso e dirglielo vuol dire che ci è andato?

CORONA. Sono andato dal dottor Mancuso e glielo ho detto. Gli chiesi per quale motivo avesse scelto questa via diretta e non avesse fatto quello che doveva essere fatto, vale a dire rivolgersi direttamente al sostituto delegato delle indagini o andare dal procuratore della Repubblica in quel momento legittimato a ricevere notizie. Egli mi diede una spiegazione nella quale affermava che sostanzialmente il dottor Di Persia, che poi è rimasto un altro anno, doveva andare in pensione e quindi verosimilmente il dottor Mancuso per la sua esperienza pregressa, prima come sostituto delegato e poi come coordinatore della DDA negli anni 1993-1997, sarebbe stato il prossimo coordinatore della direzione distrettuale antimafia, anzi procuratore aggiunto delegato e poiché i rapporti tra la polizia di Napoli, la squadra mobile in particolare, e il dottor Mancuso erano un po' esacerbatasi a seguito della vicenda dell'arresto di alcuni poliziotti, per evi-

tare che la vicenda potesse avere sviluppi tali da incrinare ulteriormente i rapporti tra Mancuso e la squadra mobile, aveva ritenuto opportuno dirglielo. Gli dissi che aveva sbagliato. Ero assolutamente contrario. Il dottor Pisani mi disse che sarebbe comunque rimasto nel palazzo perché poi sarebbe andato dal procuratore. Dopo una decina di minuti venne il dottor Mancuso, il quale mi disse di aver saputo la cosa dal dottor Pisani mostrandosi molto rammaricato. Qualche giorno prima, in occasione della vicenda Spiezia, io stesso mi ero recato nella stanza del dottor Mancuso che mi aveva voluto spiegare di non conoscere Spiezia. Del resto si era trattato di una battuta di caccia e lui stesso mi aveva raccontato cosa era accaduto. Allora fu lui a venire nella mia stanza a dirmi che era la seconda volta che c'erano problemi. Io gli chiesi che cosa avrei potuto fare per evitarli ma lui mi rispose che non avrei potuto fare nulla. Come è poi scritto nella relazione, gli spiegai perplesso che era strano che lui non sapesse che Marano quanto meno era una persona già indagata dalla procura di Napoli per altri fatti in un determinato periodo storico. Ad ogni modo, il dottor Mancuso andò via.

All'ora di pranzo, intorno alle 14,15, scesi con alcuni colleghi per andare a mangiare e vidi il dottor Pisani con un altro funzionario di polizia (di cui ora non ricordo il nome); gli chiesi cosa stesse facendo e mi rispose che stava aspettando il questore, il dottor Malvano, con il quale aveva appuntamento per recarsi dal procuratore al quale avrebbero appunto detto che il dottor Malvano era stato da lui informato del fatto che in una intercettazione era stata captata la voce del dottor Mancuso. Non saprei essere preciso sul punto, nel senso che non so se il dottor Pisani abbia assunto autonomamente l'iniziativa di andare da Mancuso per tagliare corto rispetto all'azione del questore, quella cioè di recarsi dal procuratore, oppure se fosse stato il questore a sollecitarlo a parlare direttamente con il dottor Mancuso. So però per certo che il dottor Malvano non andò mai dal procuratore e l'unica informazione che questi ha ricevuto è stata quella che gli abbiamo fornito noi, conseguente al fatto che io dissi subito al dottor Di Persia cosa fosse accaduto e il dottor Di Persia lo riferì al procuratore. Naturalmente poi in un secondo momento ne parlammo anche con il dottor Pisani. Fondamentalmente però la notizia non venne fornita dal questore, così come era stato preventivato, perché questi all'appuntamento con il dottor Pisani ed eventualmente con il procuratore non si presentò.

Questa è la vicenda verificatasi quella mattina.

DI PERSIA. Parlammo delle intercettazioni di Stefano Marano ed il procuratore fu messo subito al corrente. Ho provato a chiarire il motivo per cui furono disposte tali intercettazioni.

È stato poi chiesto per quale motivo si ritenne di precisare nell'appunto il nome del dottor De Stefano. Nella cronistoria che presentai dovetti inserire il passaggio relativo a Spiezia il quale aveva affermato che era stato con il dottor Di Stefano, un funzionario di polizia. Non ricordo chi fosse presente quando ne parlammo con il procuratore ma era-

vamo sempre nell'ambito del *pool*. Un collega di cui non ricordo il nome disse che Di Stefano era quel personaggio già inquisito da noi in base all'articolo 416-*bis* il cui caso però fu archiviato. Erano gli anni 1995-1996; io ero fuori Napoli e non ero a conoscenza della vicenda. Il procuratore mi disse quindi di riesaminare la questione. Dovetti così scartabellare in archivio dove ritrovai il fascicolo 3615 (si trattava del processo contro i Casalesi). Riesaminammo così l'archiviazione che era densa di particolari di una certa rilevanza. Alcuni collaboratori di giustizia avevano dichiarato che il dottor Di Stefano era un loro tramite. Su questo però non c'erano stati riscontri e il caso era stato archiviato. Il capo mi disse di inserire anche questo elemento e di fatti abbiamo allegato l'archiviazione agli atti inviati anche a questa Commissione.

Quanto poi mi è stato detto dal dottor Corona in merito alla identificazione del «bimbo» è scritto negli atti. Per i soliti motivi che ho già espresso precedentemente, intercettammo anche il Pellecchia perché si riteneva che questo fosse socio, in rapporti d'affari con il dottor Marano e pensavamo che intercettarlo avrebbe potuto fornire elementi utili. Infatti, in una telefonata con Marano si parlava di un certo «bimbo» e si ipotizzò che questo fosse uno dei nomi di Di Lauro. Si dispose pertanto l'intercettazione. Dopo tre o quattro telefonate si capì che il «bimbo» altri non era che il Mancuso, così chiamato nel gergo dei cacciatori con cui si accompagnava. Non interrompemmo subito l'intercettazione perché comunque Pellecchia parlava anche di altre cose (ad esempio, aveva chiesto un appartamento libero) che facevano insospettire. Ad ogni modo, l'intercettazione sarebbe dovuta durare 40 giorni, ma fu interrotta dopo 12-15 giorni perché constatammo che nemmeno quel poco che si poteva apprendere era utile.

Mi è stato poi chiesto per quale motivo ho riportato solo il contenuto di alcune telefonate. Il capo voleva che le riportassi tutte ma io risposi che avrei inserito solo quelle più salienti che spiegavano la vicenda Mancuso; tutte le altre, che erano state comunque ascoltate, sarebbero state inserite nel CD. Infatti, è riportato: «Si intuisce, come ella stessa può avere appreso sentendo direttamente le telefonate, dal loro contenuto, ancor più chiaramente, attorno all'espressione usata, come anche la signoria vostra ha avuto modo di rilevare dall'ascolto diretto delle registrazioni, che gli interlocutori, contrariamente a quanto fatto sino allora, intendevano evitare di parlare direttamente con il dottor Mancuso». Sarebbe stato inutile, quindi, riportare tutte le telefonate perché queste sarebbero state inserite nel CD. Tutte le telefonate relative al dottor Mancuso sono comunque elencate e trascritte nella nota della squadra mobile che è stata allegata.

BOBBIO. Da quando è coordinatore della DDA?

DI PERSIA. Dal 19 gennaio 2001.

BOBBIO. Lei, insieme al dottor Corona e ad altri, ha preso parte a complotti o orchestrazioni nei confronti del dottor Mancuso? La domanda è retorica, ma l'accusa che le viene mossa è precisa.

DI PERSIA. Come ho già detto prima, in questa vicenda l'unica cosa che mi dispiace è questa sulla quale non voglio esprimermi. Un collega in difficoltà può difendersi come vuole ma la difesa più assurda è stata proprio questa. Cosa dovrei complottare contro il dottor Mancuso? Sto andando in pensione; prima per anzianità e carriera non potevo temere il dottor Mancuso nella conduzione della DDA. Avevo maturato già da un anno l'idea di andarmene e sono stati tutti i colleghi a chiedermi di rimanere. Non avevo motivi di complotto.

Posso anche avere simpatie politiche ma non ho comunanze politiche né a destra né a sinistra. Di questa Commissione, oltre ai magistrati, conosco *bipartisan* il presidente Centaro e il senatore Brutti. Quale motivo poteva esserci dietro questo complotto?

BOBBIO. Di tutta questa vicenda, lei, come coordinatore della DDA, o il procuratore della Repubblica avete in qualche momento, e se sì in quale, parzialmente o globalmente messo al corrente il procuratore generale di Napoli?

DI PERSIA. Mai, perché mai mi ha chiamato il procuratore generale per avere chiarimenti sulla vicenda, né io potevo scavalcare il procuratore e presentarmi direttamente al procuratore generale.

Non sono mai stato chiamato da quest'ultimo al quale, quindi, non ho potuto fornire alcuna delucidazione su questa vicenda in particolare. Non so se il procuratore l'abbia fatto. La nota che ho inviato al procuratore generale per conoscenza è quella che ho presentato al procuratore giorni fa e che ho trasmesso per conoscenza anche alla Commissione parlamentare antimafia e al Consiglio superiore della magistratura.

LUMIA. Dottor Di Persia, ci può indicare quali sono state le fonti per la stesura della sua relazione? Vorremmo cioè sapere se le sue fonti sono state rappresentate esclusivamente dal materiale che le ha trasmesso il dottor Corona o se sono state costituite anche dal lavoro diretto da lei svolto sugli atti cui si rifaceva il dottor Corona nella sua relazione.

Vorrei poi che il dottor Corona ricostruisse una questione alquanto delicata relativa alla vicenda dell'indagine sul clan Di Lauro. Infatti, anche tale questione, più volte sollevata da diversi componenti della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione, è importante nel contesto investigativo storico che si è costruito intorno a questo importante *clan*: i ritardi, le difficoltà nell'inquadrare immediatamente la faida e colpire poi in modo sistematico tutti i vari capi, sia gli scissionisti sia quelli direttamente legati allo stesso Di Lauro.

Dopo due domande di tipo generale, vorrei entrare in alcune vicende che riguardano Spiezia. Mi pare che tutto si concateni in un certo modo.

Partiamo dall'omicidio Tortora, per il quale ho bisogno di un chiarimento. Fu ucciso dentro o fuori la famosa macchina? Può darsi di sì, può darsi di no. Vorrei sapere se questo fatto sia stato rilevante o irrilevante per poter poi far discendere delle conseguenze a catena. Ripeto, dal tipo di risposta possono discendere diverse conseguenze. Intanto, se l'ipotesi è di un tipo o di un altro, si può capire se Spiezia sia stato individuato, a ragione o a torto, come una figura indiziata, essendo collegato a Di Lauro, essendo possibilmente collegato alla vicenda dell'omicidio, da sottoporre ad un controllo e allo *stub*. È una vicenda delicata e importante per capire se sia scattata un'attenzione strumentale nei confronti del dottor Mancuso oppure no. Su tutto questo tutti dobbiamo avere il massimo rigore, perché si tratta di un magistrato di enorme qualità. Mi pare che lei stesso, dottor Di Persia, alla luce della sua esperienza...

BOBBIO. Evitiamo gli apprezzamenti.

PRESIDENTE. Gli apprezzamenti fanno parte delle valutazioni di ciascuno dei componenti.

LUMIA. Il dottor Di Persia ci ha detto che non aveva avuto motivi di contrasto, quindi il clima, che anche in Commissione, per quanto mi riguarda, avevo registrato nei rapporti da parte sua con i magistrati, spesso stonava rispetto a quel che si registrava nella pubblicistica e in alcuni incontri della Commissione con la procura. Non c'erano motivi di contrasto. Bisogna allora capire se un filo serio e rigoroso abbia portato dall'omicidio di Spiezia, da Spiezia allo *stub*, dallo *stub* all'alibi, dall'alibi a Mancuso, oppure se tutti questi passaggi siano stati viziati. Da qui si può dedurre se, ad esempio, ci sia stata faciloneria, un errore in buona fede o un'azione strumentale per arrivare al dottor Mancuso. Ciò che va capito è se ci siano stati sviluppi seri attorno alla vicenda Spiezia: se, di fronte a un alibi tutto si interrompe e non si procede; se si verificano le ipotesi indiziarie iniziali; se c'è un approfondimento, spesso sistematico. Insomma se si fa un buon lavoro, perché non basta che un soggetto presenti un alibi e si metta da parte, soprattutto quando quell'alibi non viene verificato immediatamente e direttamente da chi doveva certificarne la presunta oggettività. Quindi, era necessario scavare per arrivare, da altri punti di vista, ad altri elementi di valutazione. L'impressione, leggendo tutte le carte, è che questo lavoro non ci sia stato e che alla fine la vicenda Spiezia...

CORONA. Mi scusi, quale sarebbe il lavoro che non è stato fatto?

LUMIA. La mia è una domanda. Mi chiedo se sia stato fatto. La mia impressione è che Spiezia entri in gioco nella vicenda e tocchi Mancuso, che quest'ultimo rimanga in piedi e il primo esca dallo scenario. È un'impressione. Mi posso sbagliare, ma sarebbe importante che si facesse una seria verifica, perché poi il caso Mancuso, partendo dal presupposto cen-

trale di Spiezia, che intanto è uscito fuori dal contesto, rimane al centro. Vorrei sapere se sia rimasto il contesto, se sia rimasta la presunta ipotesi iniziale, che vede Spiezia legato a Di Lauro – fermo restando il rapporto con Mancuso – e possa dunque essere coinvolto nelle indagini, sia per la vicenda Tortora sia complessivamente per il clan Di Lauro, rappresentando così un cardine iniziale e conclusivo. L'impressione, leggendo le carte, è che lui esca di scena e rimanga invece Mancuso.

Stesso discorso su Marano. Non vorrei che anche lì il percorso fosse lo stesso. Marano si assume come punto iniziale per verificare se fosse un soggetto in grado di cooperare per garantire la latitanza al boss dei boss Di Lauro. Entra in scena; viene verificato; si fanno attività di intercettazione (tutte cose qui richiamate); poi si arriva ad un contatto con Mancuso, che entra in scena e diventa uno dei protagonisti principali, tanto che oggi siamo qui ad occuparcene. Nel frattempo, Marano è uscito dalla scena. Quali sono gli ulteriori elementi, quali indizi, quale percorso di indagini, quali risultati per poter sostenere che Marano, sull'assunto iniziale, fosse un soggetto in grado di cooperare, in diverse forme, alla latitanza del boss Di Lauro? Ho l'impressione che Marano, messo in piedi il contatto con Mancuso, esca di scena, così che al centro dell'attenzione rimanga quest'ultimo. Non vorrei ci fossero delle azioni e delle letture tali da diventare strumentali e da portarci su strade, tra virgolette, «depistanti». Però è un'ipotesi che faccio in modo laico e asettico. Se mi verranno forniti elementi e dati per smentirla, ne prenderò atto e sarò pronto a metterla in discussione.

Un punto importante e delicato è rappresentato dalla vicenda del dottor Pisani. Mi fa piacere che concordiate sulla valutazione di questo importante funzionario dello Stato, un dirigente bravo e capace, con molta esperienza, che stupisce tutti perché mette in serio pericolo la sua attività e il suo percorso professionale futuro. Non era infatti alla fine...

DI PERSIA. In effetti, era all'inizio. È giovane.

LUMIA. Appunto, non era alla fine del percorso, quando magari si può essere più superficiali, non tanto per la mancata esperienza, quanto perché si va in pensione. In quel caso avrebbe potuto fare un gesto di simpatia e di stima per il lavoro fatto con il dottor Mancuso, metterlo in allarme, calcolando le conseguenze nei suoi confronti in modo relativo. Lei stesso, dottor Corona, si è interrogato sulle conseguenze devastanti per Pisani. Vorrei verificare se l'iniziativa del dottor Pisani sia stata diretta e personale o se si sia mosso avendo già informato altri di questa vicenda e avendo avuto un suggerimento per giungere a quella scelta. Questo è molto importante. Vorrei sapere se nel colloquio che ha avuto con il dottor Pisani abbia potuto avanzare delle domande specifiche. «Di questa cosa hai informato i tuoi superiori? È stata un'iniziativa tua o ti è stata suggerita?» Magari non le sono venute in mente nel colloquio con il dottor Pisani, ma potrebbe aver fatto delle considerazioni in proposito in altre circostanze. In ogni caso, che valutazione fa di queste domande?

Mi fermo qui, poi, anche in base alle risposte che mi darete, vorrei rivolgermi altre domande più specifiche.

BRUTTI. Chiedo preliminarmente scusa a lei, Presidente, e anche gli auditi, che saranno indulgenti nei miei confronti, per l'intervento che sto per svolgere. La vicenda che viene sottoposta alla nostra attenzione è talmente intricata e gli atti che abbiamo letto sono così complessi che alcune domande che rivolgerò potranno apparire ai colleghi più esperti, che tra l'altro vivono nel contesto napoletano, in un certo senso ingenui. Voglio cercare però di ricostruire dal mio punto di vista alcuni aspetti della vicenda che c'è stata in questa sede rappresentata.

Anzitutto vorrei sgombrare il campo, per illustrare chiaramente le mie valutazioni, dalla questione del complotto. È evidente infatti che, se un magistrato viene convocato davanti al Consiglio superiore della magistratura e si apre nei suoi confronti una procedura *ex* articolo 2, tra gli altri mezzi di difesa di cui dispone userà anche quello che consiste nel segnalare la predisposizione di condizioni tali che si possa ravvisare una incompatibilità ambientale. Come il collega Di Persia sa bene, se si riesce a provare che nel caso in esame vi è stata la predisposizione di dette condizioni, è evidente che la procedura *ex* articolo 2 non può andare avanti e non può affatto concludersi con un esito negativo, poiché l'incompatibilità è stata in qualche modo artatamente creata.

A mio avviso, è legittimo sostenere che vi sia stata una manovra volta a creare artificialmente una condizione di tal genere, ma è evidente che essa non possa essere riferita né al dottore Di Persia né agli altri magistrati che si sono occupati della vicenda. Per comprendere come sia legittimo sostenere che vi sia stata la manovra in questione, basta leggere i giornali napoletani della stessa area politica alla quale appartengono alcuni componenti della Commissione antimafia che hanno fatto di questo un motivo di intervento, di battaglia... (*Commenti del senatore Bobbio*).

PRESIDENTE. Non intervenga senatore Bobbio.

BRUTTI. ...e persino di apprezzamenti e valutazioni relative al dottor Mancuso, senza che quest'ultimo sia mai stato sentito dalla Commissione.

Le riserve che ho già avuto modo di avanzare su detto attacco nascono proprio dal seguente fatto. Rilevo nella conduzione di questa vicenda entro un organo politico quale è la Commissione antimafia, che diventa ancora più politico nell'imminenza delle elezioni, una assoluta assenza di quelle garanzie elementari che debbono sussistere quando si formulano giudizi su una persona. Mi riferisco alla garanzia elementare che la persona messa al centro dell'esame debba potersi difendere, e questo avviene davanti al Consiglio superiore della magistratura dove, in base alla procedura *ex* articolo 2, sono previste varie garanzie che assicurano sulla validità della procedura e anche sull'esito a cui essa può giungere.

Dal momento che questo non è un tribunale ma un organo politico nel quale si discute, vorrei sgombrare il campo - per quanto riguarda la

mia valutazione – dalla teoria del complotto e in particolare dall’addebito di un complotto al collega Di Persia, il quale ha formulato valutazioni che possono essere o meno discutibili e che tra l’altro anche in questa sede credo sia legittimo discutere. Tuttavia, non parlerei di complotto. Pertanto, dico amichevolmente al collega Di Persia di stare tranquillo su questo versante, perché nessuno gli addebita l’accusa di essere l’artefice di un complotto, così come nessuno addebita al dottor Corona di essere parte del medesimo complotto.

Il problema è altro. Ci troviamo di fronte a due vicende attorno alle quali si costruisce una grande campagna mediatica, un attacco politico. Vorrei quindi cercare in questa Commissione di fissare anche per il futuro, affinché rimanga a verbale – queste sono le ultime sedute della Commissione dedicate al tema in esame – l’oggettività dei fatti.

Se ho capito bene, ma ripeto che sono inesperto e che ho appena letto quanto stiamo discutendo, il 16 novembre 2004 il dottor Mancuso parte per una battuta di caccia in Albania. Incontra in quella occasione, per la prima volta, un signore che si chiama Spiezia. Essi ritornano in Italia il 21 novembre. In quella stessa data – se non sbaglio – si verifica l’omicidio Tortora. Spiezia viene sottoposto allo *stub* subito dopo l’omicidio Tortora, sulla base di una ipotesi che stabilisce un suo collegamento attraverso l’auto a bordo della quale si trovava lo stesso Tortora, nonché sulla base di una somiglianza fisica (era corpulento). Quindi, si fa lo *stub* e contestualmente Spiezia, che si era appena fatto il bagno essendo tornato dall’Albania, dice che probabilmente potevano trovargli qualche traccia essendo andato a caccia con il dottor Mancuso. Questo avviene il 21 novembre.

CORONA. Si tratta sempre del 21. Il 21 novembre si verifica l’omicidio intorno alle ore 12 e lo *stub* viene prelevato successivamente alla mia autorizzazione nel primo pomeriggio.

DI PERSIA. Il punto da chiarire è che eravamo alle primissime indagini.

BRUTTI. Questo l’ho capito.

Abbiamo chiarito che tutto ciò avviene il 21 e immediatamente dopo, a qualche ora di distanza, dal rientro in Italia dall’Albania. Dopodiché passano alcuni giorni e si arriva al 6 dicembre 2005, o meglio si arriva al 26 novembre.

CORONA. In data 23 novembre avviene il colloquio tra me, Pisani, il presidente Di Persia e il procuratore per mettere sotto controllo il telefono di Di Stefano e Marano.

BRUTTI. Quella è altra vicenda. Intanto desidero esaurire la vicenda Spiezia.

Mi preme ricordare quanto tempo passa da quando avviene lo *stub* al momento in cui, sulla base delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Esposito, si individuano gli autori dell'omicidio Tortora e quindi lo Spezia viene scagionato.

CORONA. Rispondo subito. Il 26 novembre viene resa la dichiarazione di Esposito perché la collaborazione inizia nella notte del venerdì. Viene data da parte di Esposito la versione dell'omicidio Tortora di cui era a conoscenza.

BRUTTI. Quella viene poi riscontrata e il 6 dicembre 2005 vengono emessi i provvedimenti di fermo.

CORONA. Anche se non in relazione a quell'omicidio, perché c'è soltanto la chiamata in reità dell'Esposito.

BRUTTI. Quando vengono da voi individuati gli autori dell'omicidio Tortora?

CORONA. Vengono materialmente individuati, se si fa riferimento alle sole dichiarazioni dell'Esposito, in data 26 novembre.

BRUTTI. Nel frattempo...

BOBBIO. Senatore Brutti, completi la risposta per uscire dall'equivoco.

Dobbiamo intenderci sul concetto di individuazione. Quando si hanno elementi indizianti sugli autori dell'omicidio Tortora che consentono di dire che da quel momento in poi Spezia non c'entra niente?

CORONA. Rispondo subito. Nel momento in cui viene dato per assodato che Spezia è andato con il dottor Mancuso, lo escludo da qualsiasi coinvolgimento con la vicenda Tortora. Il problema è a monte. Anche prima l'onorevole Lumia mi stava chiedendo com'è stata data l'indicazione di Spezia, su cui possiamo naturalmente tornare. Ma quando lo Spezia, come ha detto giustamente il giudice Di Persia, dice che è stato a sparare con il dottor Mancuso, è naturale che a questo punto...

DI PERSIA. Unitamente agli altri 14 che sono stati sottoposti alla prova dello *stub* nelle prime indagini.

BRUTTI. Quindi non ci sono atti di indagine che in qualche modo coinvolgano Spezia successivamente allo *stub*.

DI PERSIA. Non ce ne sono, perché egli fornisce un alibi e comunque si poteva sempre tornare su questo punto, se si fossero addensati altri elementi a carico dello Spezia.

CORONA. Per esemplificare, un atto di indagine che venne compiuto fu quello di prelevare residui di sparo sullo Spiezia, mediante la tecnica dello *stub*. Poi Spiezia rese quelle dichiarazioni. Lo *stub*, cioè il tamponcino raccolto nell'apposito *kit*, non venne sviluppato. Del resto, non aveva senso sviluppare quel tamponcino, che poteva anche essere positivo, dal momento che l'indizio – costituito dalla presenza della particella di bario, antimonio e piombo – non indicava nulla, visto che sapevamo che Spiezia era andato a sparare in Albania con il dottor Mancuso. Spiezia ha affermato di essere andato a sparare in Albania con il dottor Mancuso, il presidente Di Persia ha chiamato il procuratore e costui ha dichiarato di sapere che il dottor Mancuso era andato a sparare in Albania. Aggiungo che Mancuso poi, parlando con me, dirà di avere visto Spiezia, quindi abbiamo un'ulteriore conferma. A questo punto cosa dovevo fare? Condurre indagini su Spiezia significava indagare sul falso alibi di Mancuso.

BRUTTI. Questo è stato in qualche modo verbalizzato, rimane una traccia di tutto ciò?

CORONA. Di cosa?

BRUTTI. Dell'alibi e del riscontro sia pure informale che avevate fatto.

CORONA. Ci sono delle dichiarazioni spontanee. Praticamente sono queste dichiarazioni che spingono il maggiore che comandava il nucleo operativo dei carabinieri a chiamarmi per informarmi che quel signore sosteneva di essere andato con il dottor Mancuso a sparare in Albania. Il giorno dopo ho parlato con il dottor Mancuso, il quale mi ha confermato quanto detto e quindi non venne fatto nulla.

Anche se si volesse evidenziare che c'era l'intento di fare uscire questa circostanza che il dottor Mancuso era andato a sparare con Spiezia, non è stata fatta nessuna relazione sul punto. Il problema non è tanto il fatto che Spiezia fosse o meno indagabile per questo omicidio, perché probabilmente ciò deriva dal fatto che Spiezia è un soggetto pregiudicato per 416-bis.

BRUTTI. A quando risale questa vicenda?

BOBBIO. Vorrei fare una domanda.

BRUTTI. Ma così io non riesco a sostenere un dialogo!

BOBBIO. Risulta da un giornale napoletano di oggi, il «Roma», guarda caso, che lo Spiezia sarebbe stato arrestato...

BRUTTI. Però non possiamo continuare così, Presidente! (*Proteste del senatore Maritati*).

PRESIDENTE. Così possiamo completare meglio il quadro, non c'è bisogno di protestare, senatore Maritati.

BOBBIO. Vorrei sapere se è a conoscenza dei nostri ospiti che Andrea Spiezia, l'uomo che portò a caccia in Albania il procuratore aggiunto Paolo Mancuso, è stato arrestato a Potenza per estorsione e associazione camorristica. Risulta che c'è stato questo arresto di Andrea Spiezia?

CORONA. No, però posso rispondere dicendo che purtroppo sono diventato un «cultore» della vita dello Spiezia, dopo avere ricevuto la delega del procuratore, quindi so tutto. Lo Spiezia – e con ciò rispondo anche al senatore Brutti – è stato condannato per un fatto risalente al 1990: gli sono state contestate l'associazione camorristica e l'estorsione, con condanna a tre anni e due mesi. Se il «Roma» non fa riferimento a fatti nuovi, è appunto a questi reati che si riferisce l'ordine di esecuzione pena e questa vicenda risale al 1990.

Per concludere, se anche ci fosse stata la volontà di fare uscire qualcosa, non è stata fatta alcuna relazione sul punto. Ha spiegato prima il presidente Di Persia che la vicenda rimase all'interno tra me, il presidente Di Persia e...

DI PERSIA. La vicenda non sarebbe emersa se non fosse successo il problema della intercettazione e del capo che dice...

CORONA. È il procuratore che chiede...

DI PERSIA. Stando lì da un mese e mezzo, voleva un quadro completo per valutare la vicenda. Il dottor Mancuso, essendo un procuratore aggiunto di esperienza e stimato, disse che voleva farsi un quadro completo della vicenda. Non si fece niente per la vicenda Spiezia perché era marginale. Spiezia viene indicato dai carabinieri nelle primissime indagini, insieme ad altre 14 persone, che telefonicamente dicono...

CORONA. No, di persona. Posso spiegare?

DI PERSIA. Nel senso che non le viene comunicato per iscritto.

CORONA. Mi è stato detto di persona, perché ero presente sul luogo dell'omicidio, quindi posso proprio spiegare cosa è successo.

DI PERSIA. Lo Spiezia era stato controllato alcuni giorni prima in una macchina, che poi si trovava sul luogo dell'omicidio, con lo sportello aperto, vicino alla quale c'erano una chiazza di sangue e la dentiera del Tortora. Questi elementi, uniti alle dichiarazioni di alcuni presenti, che dissero che i due omicidi avevano una corporatura robusta, fecero includere ai carabinieri lo Spiezia tra gli altri 13-14 su cui chiesero di fare subito indagini «volanti» (come facevamo in quel periodo) al dottor Corona,

che le autorizzò. Quando si andò a casa dello Spiezia, lui mise a verbale che, anche se gli prendevano lo *stub*, lui non c'entrava assolutamente, perché veniva da battuta di caccia in Albania, dov'era stato con il dottor Mancuso e con il funzionario di polizia, dottor Di Stefano. Chiamarono il procuratore e non se ne fece più niente. La vicenda non sarebbe emersa, se non fossero emerse le altre telefonate successive.

BRUTTI. A proposito del dottor Di Stefano, vorrei chiedere se è vero (se la mia memoria non si inganna) che egli è stato coinvolto in un'indagine, sulla base di una dichiarazione di Carmine Schiavone, che ho conosciuto quando presiedevo la Commissione per i programmi di protezione. Una persona versatile, diciamo, dalle molte risorse, e non sempre considerato attendibile.

DI PERSIA. Io non l'ho sentito mai, perché è stato nel periodo...

BRUTTI. Quel procedimento si concluse con un'archiviazione e a proposito del dottor Di Stefano non c'è altro, se non il fatto che lui è stato tra quelli che hanno catturato Francesco Schiavone.

DI PERSIA. Abbiamo anche trasmesso l'archiviazione sia al Consiglio superiore, sia alla Commissione. C'erano delle considerazioni ma io non ho commentato.

BRUTTI. Complessivamente, per quello che posso valutare (ma magari mi sfugge qualcosa), il dottor Di Stefano è un funzionario che ha svolto con serietà altre indagini e ha contribuito alla cattura di Francesco Schiavone. Credo che questo debba essere ricordato.

PRESIDENTE. Comunque c'è anche un episodio agli atti della Commissione che va valutato.

BRUTTI. Quale episodio?

PRESIDENTE. È quello che risulta *per tabulas* alla Commissione: si tratta di un intervento del dottor Di Stefano su richiesta di un pregiudicato.

CORONA. Domenico Riccio, che il fato vuole venga ucciso quel giorno, il 26 novembre, nella tabaccheria di Melito, unitamente ad altro avventore lì capitato.

PRESIDENTE. Venne fermato dalla polizia per strada. La pattuglia gli contestò non so cosa e lui chiamò il dottor Di Stefano, che intervenne...

DI PERSIA. Ecco perché il capo disse di prendere questa archiviazione, perché c'era questo episodio e lui disse che voleva vedere tutto, voleva un quadro completo.

BOBBIO. Intervenne pesantemente.

PRESIDENTE. Intervenne sul verbalizzante ingiungendogli di non proseguire nel controllo.

CORONA. Per completare, come ho detto prima, la relazione dell'11 gennaio 2005 è stata redatta dal presidente Di Persia (lo chiedeva prima anche l'onorevole Lumia) sulla base delle notizie che io gli fornivo e di atti che abbiamo visto insieme. È il procuratore che ha detto di inserire anche la vicenda Spiezia, altrimenti questa non sarebbe uscita fuori.

BRUTTI. Perché la considerate irrilevante?

CORONA. Non è che la consideriamo irrilevante, era un fatto che non aveva nessuna rilevanza...

DI PERSIA. ...per le indagini penali. È una valutazione del procuratore.

CORONA. Io pubblico ministero, in quel momento, avevo altro a cui pensare, certamente non pensavo al fatto che Spiezia fosse andato a caccia con il dottor Mancuso.

Per essere precisi, la vicenda di cui parla il Presidente è la seguente. Nel processo Di Lauro c'è una relazione di servizio che ha ad oggetto Stefano Marano e Domenico Riccio, i quali vennero fermati da una pattuglia della Polizia di Stato mentre transitavano per strada. Stefano Marano chiese il motivo per cui lo avevano fermato e affermò di essere amico del dottor Di Stefano. Infatti, il dottor Di Stefano, postosi in contatto con la pattuglia, disse di lasciarli andare. Su questo fatto, che naturalmente venne segnalato, è stata redatta una relazione, perché il dottor Agricola, allora coordinatore della sezione narcotici, che si stava occupando delle indagini sul clan Di Lauro, evidenziò questa circostanza perché a sua volta ebbe un colloquio con il dottor Di Stefano per chiarire che stavano semplicemente svolgendo il loro lavoro, stavano cioè effettuando un controllo. Stefano Marano viene seguito nel processo Di Lauro perché già nelle intercettazioni del 1998-1999 sono emersi contatti (ci sono telefonate tra i vari soggetti intercettati e parlo di esponenti del clan Di Lauro) con Stefano Marano; per tale motivo, Stefano Marano è stato seguito. In virtù di questo precedente, che è stato segnalato da me perché - appunto - svolgevo le indagini, il procuratore ha detto al dottor Di Persia di inserire anche nella relazione il passaggio relativo al fatto che il dottor Di Stefano fosse stato a sua volta indagato per 416-bis nell'ambito del procedimento n. 3615 relativo al clan dei Casalesi.

BRUTTI. Vorrei sapere se, dal complesso delle intercettazioni telefoniche che si riferiscono a Marano, Pellecchia e così via, risultano fatti di rilevanza penale a carico di qualcuno di questi.

CORONA. Non so se devo rispondere prima alle domande poste dall'onorevole Lumia. Non vorrei perdere il filo!

PRESIDENTE. Concludiamo prima le domande del senatore Brutti.

BRUTTI. Vorrei sapere se dal complesso delle intercettazioni che coinvolgono Marano, Pellecchia e la terza persona, di cui ora non ricordo il nome, emergono fatti di rilevanza penale a loro carico. Vorrei sapere poi se, nel momento in cui il dottor Mancuso partecipava alle battute di caccia con il Marano, vi erano precedenti a carico del Marano tali da destare preoccupazione. Risulterebbe che se uno possiede la licenza di caccia (non so cosa avesse questo Marano)...

CORONA. Ho letto anch'io questa cosa nella memoria.

BRUTTI. ...in teoria dovrebbe essere una persona che non ha carichi pendenti.

CORONA. Non lo so perché io non vado a caccia!

BRUTTI. Vorrei capire qual era la posizione del Marano in quel momento.

Questo non è un tribunale, ma un organo politico in cui si esprimono giudizi e valutazioni; posso affermare, quindi, che a me sembra difficile immaginare che la frequentazione per una battuta di caccia si accompagnasse alla consapevolezza di avere a che fare con un camorrista; tenderei ad escluderlo.

CORONA. Infatti, senatore Brutti, per avere la qualifica di camorrista bisogna essere condannati con sentenza definitiva.

BRUTTI. Allora, vorrei capire quale fosse il profilo del Marano.

Ripeto, poi, che vorrei sapere se dalle intercettazioni che si sviluppano per un certo periodo di tempo emergono fatti di rilevanza penale a carico di qualcuno dei signori che parlavano al telefono. Vorrei anche chiedere – non so se è il caso di farlo a voi – se ci si mette al di fuori dei pregiudizi e quindi non nella posizione di un redattore...

CORONA. Sostanzialmente come facciamo noi!

BRUTTI. Vorrei sapere, dunque, se valutate quelle intercettazioni con animo sgombero, ritenete che vi possano essere ombre a carico del dottor Mancuso. Io penso di no e vi parlo francamente; la mia impressione è che non sia così. Quindi, sono un po' costernato dalla pesantezza e dalla virulenza dell'attacco che si è sviluppato a Napoli su queste basi che a me sembrano esilissime; tuttavia sono in attesa delle vostre indicazioni perché penso possano essere utili per dare consistenza a tale giudizio.

In ogni caso, questo è il mio giudizio, che mi sarebbe piaciuto poter discutere e sviluppare in Commissione prima che la maggioranza inserisse quelle pagine nella relazione. Questo, signor Presidente, è stato ed è un altro motivo di rottura e di divisione che si sarebbe potuto evitare se avessimo affrontato con animo diverso il problema. Oggi, invece, ci troviamo a svolgere audizioni *post festum*, cioè dopo che la relazione è stata consegnata al Parlamento, nelle quali è evidente l'atteggiamento accusatorio di taluni; invece sarebbe più opportuno che vi fosse uno scambio di idee sereno per acquisire elementi e dati, sapendo che la posizione del dottor Mancuso non può essere giudicata qui, ma in una sede istituzionale dove vi siano tutte le garanzie, come quella del Consiglio superiore della magistratura nel quale in questo momento vi è una procedura aperta.

CORONA. Rispondo alle domande rivoltemi da entrambi gli interlocutori.

Innanzitutto, vi racconto cosa è successo quel giorno. Come ho anticipato, era un giorno particolare. Il dottor Di Persia ha detto che erano state uccise tre persone, ma in realtà ne erano state uccise quattro perché – ahimè – la sera era stata uccisa anche Gelsomina Verde, prima torturata e poi uccisa e bruciata. Quindi, la mattina mi recai a Melito per il duplice omicidio commesso di fronte alla caserma dei carabinieri: era stato abbastanza efferato considerato che a 30 metri c'è la tenenza dei carabinieri di Melito. Immediatamente mi dissero che era stato commesso un altro omicidio nel «Terzo Mondo». Come forse ricorderete, perché – ahimè – di queste cose ho già parlato in occasione dell'audizione svolta in relazione alla faida di Secondigliano, nel «Terzo Mondo» è dislocato sostanzialmente tutto lo stato maggiore dei Di Lauro. L'omicidio nel «Terzo Mondo» era quello del Tortora. Quindi, mi recai sul luogo, un garage all'aperto nel quale era parcheggiata una autovettura Ford Ka azzurro metallizzato, la quale aveva lo sportello del lato guida aperto. Per terra, tra lo sportello e il pianale della vettura, cioè sulla vettura e fuori della vettura, insomma adiacente alla vettura, c'erano tracce di sangue ed una parte della dentiera che aveva il povero Tortora; inoltre, se non sbaglio, c'erano anche macchie di sangue sul sedile anteriore. Ripeto, dunque, che la macchina aveva lo sportello aperto e vi era del sangue che in parte era schizzato all'interno, sul sedile anteriore, e in parte all'esterno, per terra; la dentiera si trovava tra lo sportello e il pianale. I carabinieri che ho trovato sul posto mi dissero che il Tortora era stato preso, trascinato e colpito (addirittura gli era stato sparato un colpo in bocca, cosa che gli ha fatto perdere la dentiera) ed era stato poi trascinato in una vettura Ford Fiesta. Poco dopo mi condussero dove era stata trovata la Ford Fiesta, poco distante, completamente bruciata e il cadavere del Tortora ridotto ad un tronchetto perché era completamente carbonizzato. Quando ritornai nel garage, trovai il generale Giuliani che comandava (credo che ora sia andato via) il comando provinciale di Napoli, il colonnello Domizi che tuttora comanda le compagnie territoriali e il capitano che comanda la compagnia di

Stella, cioè la compagnia dei carabinieri competente anche per Secongiano.

Questa è una notizia che ho appreso negli ultimi giorni e, quindi, forse è qualcosa di interessante che potrebbe dare l'abbrivio per riscontrare quanto sostiene il collega Mancuso. Ricordo esattamente - e in questi termini ho sempre riferito la vicenda, che poi ho tralasciato perché a me non interessava Spiezia che obiettivamente non aveva niente a che fare con quell'indagine - che un maresciallo o un tenente dei carabinieri, cioè qualcuno di grado non elevato, mi disse testuali parole: «Qualche giorno fa questa macchina è stata controllata; a bordo dell'auto c'erano alcune persone e in particolare c'era Spiezia» - non ricordo neanche se disse il nome, anzi può darsi che non lo disse - «comunque c'era una persona robusta che io conosco e potrebbe essere verosimile, poiché abita al "Terzo Mondo" e vanta precedenti per 416-bis, che possa essere uno dei responsabili. Ha una corporatura robusta e i garagisti sostengono che le persone che hanno sparato abbiano una corporatura robusta: possiamo andare a fargli uno *stub* ?». Per chi è magistrato, ha fatto il pubblico ministero ed è sul luogo dell'omicidio nel momento in cui c'è una faida di camorra, chiedere di fare uno *stub* è una questione assolutamente routinaria per la quale deve essere data l'autorizzazione semplicemente perché si deve delegare eventualmente un atto...

BRUTTI. La ringrazio di questo, ma vorrei capire se la segnalazione è stata fatta soltanto per la somiglianza: non è stata, dunque, riscontrata l'identità sul documento?

CORONA. No, il maresciallo, o almeno credo fosse un maresciallo, mi disse (voglio essere preciso sul punto perché penso sia importante): «Su questa autovettura c'è stato un controllo giorni fa ed è stato relativo a due persone» - se non sbaglio, mi disse così - «che corrispondono da un punto di vista fisiognomico, per la corporatura, alle persone che hanno sparato perché sono robuste; poiché i garagisti dicono che le persone che hanno sparato sono robuste, possiamo andare a fare uno *stub*?». Io dissi di sì.

BRUTTI. Quindi non c'era stata una verifica dei documenti di queste persone a bordo dell'auto?

CORONA. Assolutamente: io stavo sul luogo dell'omicidio, senatore.

BRUTTI. No, mi scusi: a bordo dell'auto, quando li avevano fermati, era stata fatta una verifica dei documenti?

CORONA. Mi dicono semplicemente che risultava a loro come fatto notorio (non ricordo neanche se fosse stato fatto un «pattx»), ma comunque come fatto che era notorio, come conoscenza personale...

BRUTTI. Ho capito.

CORONA. Naturalmente viene fatto lo *stub* o meglio autorizzo che venga fatto, giusto perché occorre, per l'appunto, l'autorizzazione del PM quanto meno perché è un atto che deve essere delegato per poter essere svolto.

Ho avuto modo di leggere, recentemente, la memoria del collega Mancuso e, per così dire, ho voluto in qualche modo «rivisitare» quei momenti. Ho chiamato il maggiore Macrì, che era presente: egli mi ha detto che mi avrebbe messo in comunicazione con colui il quale mi aveva dato la notizia. Intanto ho scoperto che colui il quale mi aveva dato la notizia non era un maresciallo o un tenente, come ricordavo, ma era il capitano che comanda, mi sembra, la compagnia di Casoria; si tratta, quindi, di un altro soggetto, il quale non ricordava la questione dell'autovettura. Io gli chiesi se si ricordava le cose dette, ma mi disse di no e mi rispose che aveva chiesto lui di sottoporre lo Spiezia allo *stub*, perché aveva una sua ipotesi investigativa: poiché lo Spiezia abitava nel «Terzo Mondo» (luogo nel quale era stato commesso l'omicidio), poiché aveva precedenti per 416-*bis* e poiché aveva le armi (risultava loro che avesse delle armi, anche se in realtà Spiezia non possedeva il porto d'armi, ma comunque si trattava di soggetto che aveva precedenti per possesso di armi) tutto ciò lo spinse a dire che come ipotesi investigativa potesse essere lui. Poiché non era la prima volta che sentivo una cosa del genere, gli ho contestato il fatto che non ricordasse la questione dell'auto, di quanto mi aveva detto, e lui mi rispose che non lo ricordava e che però mi avrebbe fatto sapere se c'era il «pattx», perché a loro non risultava. Sono poi andato ad esaminare gli atti, ma il controllo era stato fatto dalla Polizia.

Qualcosa, quindi, in qualche modo viene posta in risalto. Posso dire che non vi è coincidenza *in toto* tra quanto dettomi nel momento in cui c'è stato l'omicidio, che ho ripetuto in più occasioni e che quindi rappresenta necessariamente una mia verità acquisita, e quanto ho acquisito invece recentemente; su ciò, a quanto pare, non dovrebbe esserci corrispondenza: dico questo per amor del vero.

Per il dottor Mancuso, per così dire, è tutta quanta una questione di orari sul fatto che fosse o no verosimile che i carabinieri avessero potuto tenere quella persona alle ore 17,30, io avevo avuto una informativa e così via; devo dire che è alquanto strano il fatto che ho sentito la persona che mi avrebbe detto questa cosa e quanto detto non corrispondeva a quanto in realtà io ricordavo: ricordavo un graduato inferiore, invece si trattava di un capitano e soprattutto le motivazioni erano diverse.

Detto questo, naturalmente, lo *stub* è stato fatto. Una volta che il maggiore Macrì mi chiama e mi dice «dottore, che dobbiamo fare?» abbiamo fatto lo *stub*. Una volta che mi dice «Lo Spiezia mi ha dato questa giustificazione, vale a dire che è andato lì», per me lo Spiezia esce dall'ipotesi investigativa, perché non c'è alcun motivo per sospettare di lui, che è coperto in maniera assolutamente non controvertibile; non ci sarebbe

stato alcun motivo per continuare a sospettare di lui. Io già non avevo più dubbi sulla cosa, ma comunque Spiezia esce definitivamente (se problemi ci fossero stati) nel momento in cui (il 26 novembre, come ricordava il senatore Brutti)...

BRUTTI. Diciamo cinque giorni dopo.

CORONA. Cinque giorni dopo... Ma non è stata mai fatta, in realtà, alcuna altra attività di indagine. Lo *stub* che venne comunque prelevato non è mai stato sviluppato, quindi non c'era alcun motivo...

Per chiarire le idee alla Commissione aggiungo che probabilmente nella memoria, in un momento di confusione sulla vicenda (perché è come se fosse narrata con enfasi, mi rendo conto, da parte del collega senatore Bobbio)...

(*Commenti fuori microfono del senatore Bobbio*). Sì, ma avevamo tutti compreso a cosa facessi riferimento, vale a dire alla memoria difensiva del dottor Mancuso. In tale memoria difensiva si sostiene che alle ore 17,30 già lo Spiezia non era più indagato, perché era stata depositata una informativa di reato che conteneva una richiesta di intercettazione relativa alla faida in atto. Ma sul fatto che Tortora fosse stato ucciso nel corso della faida non vi era dubbio; che Tortora potesse essere stato ucciso in quanto, come poi appurammo, era persona parente di Biagio Esposito, a cui avevano poi ucciso il padre percuotendolo a morte (cosa che peraltro credo fosse nota anche alla Commissione), era un fatto assodato. Quindi, quando mi chiedono di fare lo *stub* e so che Biagio Esposito è uno scissionista, la persona che viene sottoposta allo *stub* e che abita nel «Terzo Mondo» è, secondo il ragionamento che fanno i carabinieri che mi riferiscono in quel momento, evidentemente un appartenente alla fazione contrapposta a quella di Biagio Esposito, appartenente agli scissionisti. Quindi, rispetto all'informativa che viene depositata alle ore 17,30 nelle mie mani... Infatti, quando io parlavo con il presidente Di Persia mi stavo recando in ufficio perché andavo a recuperare gli atti per fare l'intercettazione, non è che cambi mai l'ipotesi investigativa, che rimane sempre la stessa: Spiezia ne esce perché stava a caccia con il dottor Mancuso. Alle ore 17,30, coloro che depositano l'informativa non sono i carabinieri che stanno procedendo all'esame *stub* di Spiezia, piuttosto i carabinieri della compagnia di Stella, altri carabinieri, che naturalmente potevano non conoscere l'attività investigativa in corso presso gli uffici del comando provinciale di Napoli. Quindi, l'*input* investigativo era sempre costituito dall'omicidio Tortora nell'ambito della faida di Tortora appartenente agli scissionisti (ma soltanto perché aveva questa parentela). Viene fatto lo *stub* sul presupposto che potesse essere qualcuno appartenente al *clan* dei Di Lauro (la persona in questione abitava nel «Terzo Mondo») e poi successivamente si sviluppano le indagini autonomamente. Poi abbiamo una conferma ulteriore, perché il collaboratore Esposito Pirro ci dice che gli assassini sono due persone robuste, peraltro, perché si tratta di tale «Totò 'o Marinaro», Petrucci Salvatore e del nipote, Vendetta Antonio, detto

«'o bimbo» (il suo soprannome). Questo per quanto concerne la vicenda Spiezia.

Per la vicenda Marano...

BRUTTI. Le risulta in qualche modo che Marano possa essere considerato prima, dopo, durante e in qualsiasi epoca un favoreggiatore del *clan* Di Lauro?

CORONA. Forse è meglio che spieghi la genesi dell'intercettazione, perché nella memoria difensiva vengono poste in un collegamento (che io non vedo, per la verità) da un lato la vicenda dei carabinieri... Ho capito che il complotto non c'entra, ma mi pare strano che possa esserci un collegamento tra Carabinieri e Polizia, anche perché non vedo quale sia, ma aggiungo una cosa sostanziale.

BRUTTI. Abbiamo due vicende, ciascuna delle quali, variamente svolzando, va a finire contro il dottor Mancuso con una serie di addebiti non formalizzati, di nessun rilievo, ma che occupano la stampa e purtroppo anche la Commissione antimafia. Il nostro tentativo è di accertare l'una e l'altra vicenda, che è cosa completamente diversa.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,45).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 11,47).

CORONA. A seguito di questa richiesta hanno inizio le intercettazioni nei confronti di Marano. I fatti sono quelli del 26 novembre, più volte citati. Mi riferisco alla circostanza che il dottor Pisani comunica direttamente al dottor Mancuso che il suo nome era emerso nelle intercettazioni. L'onorevole Lumia chiedeva di sapere esattamente se il dottor Pisani mi aveva detto di essere stato mandato dal questore a dirglielo, per poi confermare la cosa con il procuratore, oppure se il procuratore doveva parlare con il questore perché quest'ultimo era stato informato o se invece egli con un'iniziativa autonoma era andato a dirlo al dottor Mancuso prima che il questore parlasse con il procuratore. Fatto sta che egli aspettava il questore perché insieme a questo sarebbe andato a parlare con il procuratore. Prima che ciò si verificasse aveva riferito questa cosa al dottor Mancuso. Ripeto, non so se per un'iniziativa autonoma o su delega del questore. Può darsi pure che me lo abbia detto ma in questo momento il fatto oggettivo che ricordo è che egli si trovava nel cortile e aspettava il questore per andare insieme a lui dal procuratore. So per certo che il questore non venne.

Ribadisco, ciò che in questo momento non so dire è se Vittorio si sia recato autonomamente dal dottor Mancuso a riferirgli la vicenda, per il motivo che ho spiegato prima, ovvero che come capo della squadra mobile voleva avere buoni rapporti con il futuro dirigente della direzione distrettuale antimafia o se invece sia stato delegato, peraltro per lo stesso

motivo, dal questore di Napoli senza che poi vi fosse alcun riscontro perché costui non era andato dal procuratore. Ciò che si verifica successivamente – poiché questa vicenda è citata nella memoria – è quanto accade...

Anche su Marano devo necessariamente far riferimento a documenti in possesso della Commissione.

SINISI. Scusate l'interruzione, ma alla Camera, alle ore 11,30, è iniziata la seduta e sono previste votazioni. Dovrebbe essere votata una questione pregiudiziale importante sul disegno di legge rinviato alle Camere dal Capo dello Stato.

PRESIDENTE. Chiediamo agli Uffici di informarci al riguardo e, se del caso, sospendiamo la seduta per riprenderla stasera alle ore 21.

Non so se i colleghi hanno ulteriori domande da rivolgere al dottor Di Persia perché, se così non fosse, potremmo salutarlo e terminare qui la sua audizione.

Collega Maritati, voleva aggiungere qualcosa?

MARITATI. Signor Presidente, desidero collaborare, come mio dovere, ai lavori della Commissione e poiché lei, su richiesta del collega che mi ha preceduto, ha detto di dover interrompere la seduta, volevo sapere se la seduta viene interrotta e quindi possiamo andare via o se invece deve proseguire e quindi dobbiamo restare.

PRESIDENTE. Non mi sono spiegato bene. Si parlava dell'utilità di trattenere anche il dottor Di Persia e pertanto se sono previste domande nei suoi confronti egli si tratterrà, altrimenti lo possiamo ringraziare e salutare.

GAMBALE. Mi dispiace dover trattenere il dottor Di Persia ma abbiamo bisogno di altri chiarimenti da parte sua. Non potremmo comunque aggiornarci alle ore 14 per evitare di arrivare a questa sera?

PRESIDENTE. Purtroppo sono previste altre sedute di Commissione e d'Aula sia al Senato che alla Camera e pertanto ciò non è possibile.

Dichiaro chiusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 11,50.